

SBARCHI BOOM IN ITALIA

## Libia, Sarraj lascia scappare i migranti

Si moltiplicano gli arrivi di migranti dalla Libia: rispetto a un anno fa, in piena era Salvini, sono incrementati del 1000% con oltre 1.200 persone sbarcate. I militari turchi danno ordini alla guardia costiera di Tripoli. Di Maio: «Trattative in corso per fermare i flussi».

GRIGNETTI, SFORZA E STABILE

# Libia, si moltiplicano gli sbarchi in Italia Trattativa segreta con Tripoli sui flussi

A gennaio incrementati del 1000%: oltre 1.200 gli arrivi. In bilico gli accordi di redistribuzione in Europa

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

I crudi numeri dicono che nel mese di gennaio sono ricominciate alla grande le partenze dalla Libia. In un mese sono sbarcate in Italia 1.273 persone; un anno fa, in piena era Salvini, erano stati 155. Un incremento del 1000 per cento che spaventa il ministero dell'Interno. Anche perché non finisce qui. C'è in navigazione la «Open Arms» con altri 282 naufraghi a bordo, che finora non ha chiesto all'Italia l'indicazione di un porto sicuro, ma domani chissà. E dopodomani? Al Viminale non si fanno illusioni, ma nemmeno pensano di essere alla vigilia di una nuova catastrofe, ossia di un nuovo 2015, quando arrivarono quasi 200mila migranti.

E comunque il Viminale si sente rassicurato perché sta tenendo l'intesa con Francia e Germania, che sulla base della bozza di Malta si fanno carico realmente di una quota di ricollocamenti: il 21 gennaio, per dire, è partito da Roma un volo diretto a Parigi con a bordo 68 richiedenti asilo accettati dalla Francia. Sono stati 464 i migranti redistribuiti in Europa da settembre in poi. Ma al Viminale sanno anche che l'intesa potrebbe traballare se arrivassero a migliaia.

Certo, la situazione in Libia è malmessata. La tregua regge a malapena e i due schieramenti stanno approfittando della pausa per rafforzarsi. La guerra continua con piccole scara-

mucce, con il blocco dei pozzi, e forse anche con qualche spintarella alle partenze. La Libia, insomma, è in cima alle preoccupazioni del governo italiano. La ministra Luciana Lamorgese ha raccontato ieri di essere in contatto con il ministero dell'Interno libico e lì «c'è una situazione di instabilità, e questo determina anche un aumento dei flussi».

Dicono fonti del ministero che in effetti la settimana scorsa, subito dopo la Conferenza di Berlino, c'è stata una «falla» nel meccanismo che aveva retto negli ultimi due anni. Un eufemismo per dire che la Guardia costiera libica stavolta non ha fatto il suo dovere. Complice la guerra, ma non solo, i clan che dominano il mercato dei flussi illegali nelle cittadine di Zuara e Zawaya hanno subito approfittato del calo di tensione.

Dalla Libia, però, si allude anche a un ostentato disinteresse del governo Sarraj per il problema migratorio. Una rappresaglia visto che il governo italiano ha cambiato linea e ora ostenta una totale equidistanza tra i due schieramenti? Potrebbe essere.

Il ministro Luigi Di Maio, però, ieri in Parlamento ha spiegato che sono in corso «trattative». A dispetto di quanto vuole la vulgata dei social, infatti, non è vero che il 2 febbraio sarà rinnovato tacitamente il memorandum tra i due governi, stipulato ai tempi di Marco Minniti, che regola la coopera-

zione con Tripoli su molti piani, contrasto all'immigrazione clandestina compreso. Il nostro governo ha rispettato i tempi per presentare alla controparte le sue richieste. Lo stesso ha fatto Tripoli. E ora si discute. Lo si fa in segreto, perché non è materia da farci sopra i comunicati. Da quel poco che si sa, l'Italia ha chiesto di rivedere il trattamento dei migranti, gli standard dei centri di accoglienza, il controllo in mare. Il governo di Tripoli, a sua volta, chiede aiuti materiali, specialmente per le forze di sicurezza. Ma come è noto, ci si scontra con i termini dell'embargo imposto dall'Onu.

Lunedì sarà a Roma il ministro libico Fathi Bishaga. Nelle more della trattativa, però, si è inserita la variabile turca. È Erdogan ora il gran protettore di Tripoli e di Misurata. Uno che non si fa scrupoli a schierare navi, batterie missilistiche, droni e anche mercenari. Potrebbe avere interesse a far naufragare questo riavvicinamento. A Roma si rendono conto che la situazione si è ulteriormente complicata. —

Twitter@FGrignetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

